

I NUOVI EQUILIBRI

L'INTERVISTA

Roberto Cingolani

“Una sola catena di comando per la Difesa E ora serve un colosso spaziale europeo”

L'amministratore delegato di Leonardo: “Il progetto di Ursula? Evitiamo che gli investimenti si frammentino”
La strategia contro il dominio di Musk: “Alleanze con Thales e Airbus. Lavoriamo al lancio di 18 satelliti militari”

GIUSEPPE BOTTERO

«L'idea di una Difesa comune europea è un passo fondamentale per rafforzare l'autonomia strategica del Continente. Viviamo in un momento storico nel quale occorre ridurre la dipendenza dagli alleati esterni per aumentare la capacità di rispondere con rapidità a scenari di crisi globali», dice Roberto Cingolani.

L'amministratore delegato di Leonardo, un colosso da 17,8 miliardi di ricavi, 20,9 miliardi di ordini e oltre 47 mila dipendenti, sa perfettamente che l'era in cui si poteva competere da soli è finita. Bisogna «armonizzare le politiche di difesa nazionali, coordinare gli investimenti e creare una catena di comando unificata», dice, e non si può più aspettare, perché «solo attraverso una cooperazione concreta e delle risorse condivise questa ambizione potrà diventare realtà». Secondo l'ex ministro della Transizione Energetica, è l'ora di abbassare le barriere anche nello Spazio, un comparto dominato da Musk e dalla sua Starlink: «Stiamo lavorando con Thales e Airbus — spiega. È evidente che in uno scenario così competitivo servono dei “giganti” europei». Il prossimo passo per il gruppo italiano, aggiunge, è il lancio di una costellazione in orbita bassa di satelliti militari e civili.

Cingolani, mentre l'Europa discute di riarmo, con il piano Von der Leyen che punta a innalzare nel mercato della Difesa 800 miliardi di euro di fondi pubblici, la Germania ha già iniziato a muoversi. Come prima cosa, il prossimo cancelliere Friedrich Merz ha annunciato che la sua priorità è l'aumento delle spese militari, con l'obiettivo di raggiungere e superare il 2% del Prodotto interno lordo. «È auspicabile che gli altri Paesi europei seguano la direzione indicata da Merz, spinti dalle tensioni geopolitiche crescenti e dalle richieste della Nato di rispettare l'obiettivo del 2% del Pil per la Difesa. La sicurezza ha bisogno di investimenti in nuove tecnologie ma sarà cruciale evitare la loro frammentazione, promuovendo progetti congiunti per creare economie di scala e rendere il settore più competitivo a livello globale».

Negli ultimi anni si è parlato molto di consolidamento industriale in Europa e lei ha sempre sostenuto l'importanza delle alleanze continentali. È ancora convinto che questa sia la via giusta? «Il consolidamento industriale europeo nella Difesa non è



La joint venture con Rheinmetall è fondamentale per il polo dei veicoli da combattimento

Sullo Spazio il modello dell'Ue non è adeguato a competere con quello Usa

solo auspicabile, ma imprescindibile. In un contesto sempre più instabile, è fondamentale agire con maggiore coordinamento, rapidità ed efficienza. Questo obiettivo può essere raggiunto solo attraverso alleanze strategiche, investimenti congiunti e una base industriale solida e integrata. Perché queste collaborazioni siano realmente efficaci e competitive, serve innanzitutto un chiaro indirizzo strategico comune, capace di ridurre la frammentazione decisiona-

I NUMERI CHIAVE

Anno 2024

Ordini

20,9 miliardi

Ricavi

17,8 miliardi

Risultato netto ordinario

786 milioni

Risultato netto

1.159 milioni

Indebitamento netto

1.795 milioni

Le prospettive

Ricavi al 2029

24 miliardi

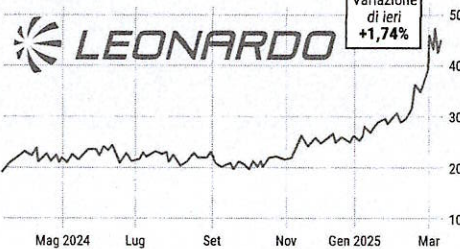
Ebitda al 2029

2,8 miliardi

Ordini cumulativi (2025-2029)

118 miliardi

Un anno in Borsa



le e colmare il divario con gli altri attori globali. Il riarmo è un dovere dell'Ue e l'Europa ha compreso che deve recuperare la capacità di difendersi. In questa direzione, iniziative come “ReArm Europe” rappresentano una scelta coraggiosa e necessaria, in grado di imprimere un impulso decisivo anche alla costruzione di un'industria della difesa europea più forte».

Voi vi siete già mossi e avete unito le forze con la tedesca Rheinmetall, creando una joint venture. Come andrà? «La joint venture tra Leonardo e Rheinmetall è fondamentale per la creazione di un nuovo polo europeo nella produzione di veicoli da combattimento terrestri. La sinergia tra le due aziende unisce l'e-

sperienza di Rheinmetall nei veicoli blindati e le capacità di Leonardo nei sistemi di missione e nell'elettronica, con l'obiettivo di sviluppare, con il 60% delle attività realizzate in Italia, piattaforme all'avanguardia per l'Esercito Italiano. Poi, nel medio termine, ci concentreremo sul consolidamento della joint venture come attore di riferimento per il mercato europeo della difesa terrestre. E punteremo all'espansione sui mercati internazionali». Come risponde l'Europa allo strapotere di Starlink e di Elon Musk?

«Lo Spazio è diventato un fattore cruciale per garantire la sicurezza globale, non solo come frontiera da esplorare, ma anche come infrastruttura

indispensabile per la nostra società, e le nostre vite quotidiane. E anche sulla possibilità di monitorare e comprendere dallo Spazio cosa accade sulla Terra e cosa accade nell'ambiente spaziale che si giocherà la capacità degli Stati di garantire la sicurezza. È chiaro che la costruzione di un soggetto industriale europeo ha bisogno di valutare la complementarità dei prodotti e la risposta dei mercati. Noi abbiamo progetti con l'Es, ma anche con la Nasa e altri partner internazionali. Noi vogliamo lanciare una nuova costellazione di satelliti in orbita bassa che consiste in 18 satelliti militari finanziati principalmente dal ministero della Difesa. Ma è sufficiente?

«L'Europa rimane tradizionalmente legata al suo modello di 27 stati membri molto frammentati, con poca sinergia e, per quanto ci sia l'Es, si tende a fare dei programmi che devono garantire il ritorno geografico degli investimenti. Da un lato questo è comprensibile, però dall'altro fa sì che la competitività si perda. E questo modello sembra non essere più adeguato a competere con il modello pubblico-privato come quello americano. Altri Paesi si stanno affacciando rapidamente su questo mercato. E il fatto che per il 2030 si prevedano mille miliardi di dollari nell'economia dello spazio fa capire che chi rimane fuori da questo mercato, tra pochi anni, rischia di rimanere fuori per sempre».

Quali sono, in questo momento, le minacce più pericolose? «L'incremento di conflitti ai confini dell'Ue, il cyberterrorismo, le campagne di disinformazione, le tensioni legate alla competizione per le risorse strategiche. A queste si aggiungono le cosiddette minacce ibride, come gli attacchi informatici alle infrastrutture critiche e l'uso della migrazione come strumento di pressione politica. I governi devono rafforzare la cooperazione anche in materia di intelligence. E l'industria deve puntare sull'innovazione — penso ai droni, all'intelligenza artificiale, alla cyber-sicurezza — e sempre in un quadro di massima collaborazione per garantire efficienza e competitività».

Ha citato l'intelligenza artificiale. Quanto inciderà nei nuovi scenari di Difesa? E come si stanno preparando aziende come Leonardo a un salto tecnologico del genere? «Avrà un ruolo fondamentale, potenziando l'analisi dei dati in tempo reale, la previsione delle minacce e l'automazione di sistemi complessi. La partita principale si gioca nella raccolta, gestione ed elaborazione dei dati: c'è bisogno di capacità di calcolo, di memoria sufficiente e di una struttura che trasmetta in modo molto veloce, altrimenti si corre il rischio di ingolfare il processo con una sorta di imbuto in cui l'enorme quantità di dati raccolti finisce per imbottigliarsi. I dati critici vanno protetti in tutti i settori che sono ritenuti strategici per un Paese. Dobbiamo renderci conto che, mentre un tempo servivano due o tre generazioni per assistere a una rivoluzione tecnologica, oggi in pochi anni possiamo vedere cambiamenti epocali».

CEDOLA RADDOPPIATA NEL 2025, ORDINI CUMULATI PER 118 MILIARDI IN CINQUE ESERCIZI

Il piano: 106 miliardi di ricavi entro il 2029

Leonardo chiude il 2024 con risultati in crescita e guarda al 2025-2029 aggiornando un piano industriale sulla base di tre pilastri: razionalizzazione del portafoglio, efficientamento di prodotti e processi e ricerca di nuove alleanze. Intanto alza di oltre l'85% la proposta di dividendo, da 0,28 a 0,52 euro per azione: per il Ministero dell'Economia, che ha in portafoglio il 30,2%, si profila una cedola da oltre 90 milioni. Guardando ai conti, il 2024 si chiude con un risultato netto di 1.159 miliardi, +63% (i confronti sono con i dati profor-

ma 2023 che includono il contributo del gruppo Telespazio). Il risultato netto ordinario, che non include la plusvalenza per il consolidamento di Telespazio, è di 786 milioni, +3,7%. Gli ordini salgono a 20,9 miliardi (+12,2%), i ricavi a 17,8 miliardi (+11,1%). L'Ebitda sale a 1.525 milioni, +12,9%. Rivista al rialzo la guidance 2025 che indicava ricavi a 18,6 miliardi, ordini a 21 miliardi, Ebita a 1,66 miliardi. Conseguentemente sono in crescita anche i target del piano: al 2029 Leonardo prevede ordini a 26,2 miliardi, ricavi a 24 miliardi,

Ebita a 2,8 miliardi, un flusso di cassa operativo a 1,53 miliardi. Per il 2025-2029 stima ordini cumulati per 118 miliardi e ricavi cumulati a 106 miliardi, con una crescita media annua 2023-2029 del 5% degli ordini, del 7% per i ricavi, del 13,1% dell'Ebita, del 15,2% del flusso di cassa operativo.

La strada tracciata dal gruppo passa per il rafforzamento della nuova divisione Spazio, per la joint venture tedesca Rheinmetall per i carri armati e per la joint venture con Baykar per i droni. A questo si aggiunge l'ambizioso pro-

gramma Gcap di Italia, Giappone e Regno Unito per il caccia di sesta generazione (con la possibilità di valutare l'ingresso di nuovi partner) e la nuova linea di Business Leonardo Hypercomputing Continuum. Inoltre si lavora per il lancio di una costellazione di satelliti militari e civili in orbita bassa.

Intanto, una priorità è la divisione Aerostrutture che ha sofferto per le difficoltà del committente Boeing: è stato individuato il possibile partner e una soluzione è attesa entro l'anno. CLA.LUI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA